

Mira al ribaltone approfittando della grave crisi che ha investito la Lega Nord

Il Pd adesso vuole scalzare Cota

Punta su 7 dissidenti del Pdl che però aspirano al rimpasto

DI GOFFREDO PISTELLI

Cattivi pensieri «montiani» nel Pd piemontese. I democristiani, eccitati dai problemi della Lega Nord a Milano, stanno ragionando sulla possibilità di realizzare in regione un'alleanza sul modello di quella che sostiene il governo a Roma, mettendo alla porta **Roberto Cota**, governatore padano. Per farlo, teorizzano alleanza con l'ala dissidente dei berlusconiani, i sette consiglieri regionali di Progett'Azione, appoggiati esternamente dall'ex-sottosegretario ed attuale eurodeputato **Vito Bonignore** e della presidente della Provincia di Asti, **Maria Teresa Armosino**. Non un pour parler fra maggiorenti piddini ma una vera e propria proposta politica formulata dal deputato **Stefano Esposito** nell'ultima direzione regionale del Pd, svoltasi sabato scorso all'Hotel Fortino di Torino. Esposito, classe 1969, da Moncalieri (To), noto per le sue agguerrite posizioni a favore della Tav per le quali arrivò a dare del «cretino» a **Nichi Vendola**, ha proprio esplicitato il possibile accordo: «Apriamo delle trattative con i consiglieri di Progett'Azione», ha detto alla cronaca torinese di Repubblica, «quelli che in questo ultimo periodo hanno ma-

nifestato perplessità sulle scelte amministrative del governatore. È importante trovare adesso gli strumenti per far cadere il presidente». D'altra parte Esposito, proprio nel suo scontro coi NoTav, è uno degli sponsor dell'operazione che ad Avigliana (To) ha portato Pd e Pdl a convergere sulla candidatura, SiTav del fassiniano **Aristide Sada**. In effetti il gruppo dei sette pidiellini ribelli, guidati da **Gianluca Vignale** e **Angelo Bursi**, da dicembre ha deciso un sostegno «a vista» alla giunta di centrodestra a guida lombard, valutando provvedimento per provvedimento e creando qualche imbarazzo in commissione sulla legge di bilancio.

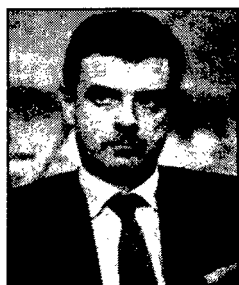
In urto con l'attuale leadership del partito, un tandem fra l'ex-forzista **Enzo Ghigo**, già governatore e ora in Senato, e **Agostino Ghiglia**, deputato che invece viene dalle fila di An, il gruppo dei ribelli reclama da tempo più spazio e collegialità nelle decisioni, sia all'interno del partito, sia a Palazzo Lescaris, sede del consiglio regionale. Come Esposito, a loro guarda, per un'alleanza anti-Cota anche **Paola Bragantini**, segretaria provinciale del partito, e sul punto potrebbe convergere anche **Roberto Placido**, vicepresidente democrat del consiglio regionale e già ispiratore dei primissimi manifesti antigovernatore, comparsi in città con l'eloquente titolo: «Mandiamo a casa Cota».

Molto più tiepido però il segre-

tario regionale del partito, **Gianfranco Morgando**. Da vecchio democristiano, fu deputato dell'ultima Balena Bianca quella del 1992, non stravede per i governissimi e spiega invece che «sarebbe opportuno contare sulla rottura fra Pdl e Lega», anziché allearsi coi borderline pidiellini anche se, secondo il segretario, i guai di Via Bellerio, sede nazionale della Lega, determineranno anche in Piemonte «una grave perdita di autorevolezza del presidente e l'esplosione della questione morale in un partito che della diversità ha fatto la ragione della sua esistenza a cui si aggiungeranno gli effetti della divisioni fra i sostenitori del nuovo corso politico e i dirigenti legati alla leadership di Bossi».

Gli interessati, vale a dire gli arrabbiati di Progett'Azione, non fanno apparentemente una gran festa alla proposta piddina di dare insieme l'assalto al Palazzo d'Inverno leghista. «Il Pd si rassegni ad attendere di andare a elezioni e dimostrare quale riscontro è in grado di avere», ha fatto sapere il leaderino Vignale, cogliendo però l'occasione per ribadire a Cota che i pidiellini ribelli restano convinti «che sia necessario fare un tagliando a questa giunta». Che decrittato dal politichese (Vignale è pur sempre un ex-An della destra sociale di **Gianni Alemanno**) significa: «Caro Cota, i piddini non avranno il nostro voto per la sfiducia. Se però non fai un bel rimpasto che ci valorizzi, siamo pronti a ripensarci».

—© Riproduzione riservata—



Roberto Cota

